

Al lavoro con... Lucia Ronchetti



Lucia Ronchetti, 58 anni, ha studiato Composizione e Musica elettronica al Conservatorio Santa Cecilia di Roma e si è perfezionata a Parigi. Autrice di opere come *Inferno* e *Le avventure di Pinocchio*, è la prima donna - in 90 anni - nominata alla direzione artistica della Biennale Musica e del suo Festival (a Venezia dal 17 al 26 settembre).

Esce di casa all'alba per un caffè, però la sera crolla alle 21... Per liberare la mente dalle note, la compositrice - e neodirettrice artistica della Biennale Musica - usa tecniche tutte sue: una volta la boxe, oggi lo studio del cinese di Maria Laura Giovagnini

ore 5 «Mi sveglio naturalmente appena percepisco che sta albeggiando. Esco per un caffè al bar vicino casa (abito a Roma, al quartiere Trieste): è sempre pieno malgrado l'ora, c'è chi ha finito il turno di notte e chi va la lavoro, mi interessa ascoltare le loro riflessioni. Alle 5.30 sono di ritorno e vado nel mio piccolo studio a lavorare, approfittando del silenzio. Traduco sulla carta quello che sento nella mia testa: mi occorre tanto tempo però adoro le note, un linguaggio simbolico che altri devono decodificare ed eseguire. Mi dedico alla musica da quando avevo tre anni

(ho avuto la fortuna di avere come vicini una coppia di musicisti) e a 16 avevo già deciso di diventare compositrice».

ore 14 «Iniziano le interazioni con la famiglia.

La pandemia ha portato almeno una cosa positiva: sono tornati a casa i miei figli, ormai grandi. Pranzo leggero (prediligo le verdure cotte: a Salerno, dove da 20 anni insegno al Conservatorio, ho imparato tanti modi appetitosi di cucinarle), poi è il momento del... cinese. Per distogliere la mente dalla creazione musicale, a lungo ho praticato la boxe in una palestra storica del pugilato, l'Indomita, ma da un paio d'anni ho scoperto lo studio di questa lingua straordinaria e difficile, piccola chiave d'accesso a un mondo sconosciuto che ci domina. No, non mi rilasso mai, non mi do tregua: che spavento rimanere soli con se stessi!».

ore 16 «Mi occupo degli impegni legati alla Biennale: interagisco con il team (fantastico!) e con i tanti artisti di livello stratosferico. Per questa edizione, che si intitola *Choruses - Drammaturgie vocali*, ho scelto come fil rouge la capacità di scrivere per un gruppo di voci: stiamo assistendo al rinascimento di questo genere, che ha avuto un momento clou proprio a Venezia con la Cappella Marciana, il coro della Basilica di San Marco. Dopo, mi sdraio sul letto a leggere: sto finendo *Fuoco pallido* di Nabokov (il suo romanzo più sperimentale, ma *Ada o ardore* è il mio prediletto). Adoro tutto quel che è legato alla Russia: sto lavorando a un'opera da *Il sosia* di Dostoevskij, con libretto di Katja Petrowskaja».

ore 19.30 «Prepariamo tutti assieme la cena. Mio marito (Marco Innamorati, ndr), che è psicoanalista e professore universitario, è anche un cuoco bravissimo. Grande ascoltatore di musica e grande lettore, spesso mi consiglia, ma siamo molto autonomi: lui non viene alle mie prime, io non leggo i suoi libri».

ore 21 «Impossibile guardare un film alla tv: crollo prima. Di un cinema neppure se ne parla, più facile che ci vada da sola nel pomeriggio. Vado a letto con un libro e la giornata si chiude così. Quando i figli erano piccoli mi sentivo una pessima madre, troppe volte mi addormentavo prima di loro... Le mie notti sono perfette: cado in un sonno profondo, una specie di morte provvisoria senza sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ore 16

Il Teatro alle Tese Cinquecentesche a Venezia, una delle location di Biennale Musica.



ore 18

Accanita lettrice, predilige i romanzi di Vladimir Nabokov.



ore 5.30

Inizia la composizione: qui una pagina della partitura di *Inferno*.



106

10 DONNA 24 LUGLIO 2021

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.